

Forza e debolezza

● comune-info.net/forza-e-debolezza/

July 23, 2021

Gustavo Esteva

23 Luglio 2021

Stiamo vivendo da tempo, probabilmente, uno dei periodi peggiori della storia moderna. Il dominio che lo determina fino a minacciare l'estinzione della vita umana e di molte altre specie sembra spesso indebolito ma di fatto inarrestabile. Utilizza la sua forza politica consapevolmente per devastare la natura e calpestare la cultura e la dignità della stragrande maggioranza delle persone che la abitano. Ma siamo certi che sia davvero così forte, imbattibile? Con la violenza, la polizia e l'esercito si può distruggere un popolo, ma non governarlo. Succede qualcosa di simile con la paura. Le strutture che detengono il monopolio "legale" della violenza, gli Stati, non sanno più cosa fare per mantenere una parvenza di governo. "Se propongo la non violenza in India è perché 300 milioni di persone non devono temere 150 mila britannici", si trovò una volta a spiegare a suo figlio, il Mahatma Gandhi. Sono i deboli che devono ricorrere alla violenza e alla paura. Può ancora servire questo ragionamento alle condizioni attuali? Dove sarebbero, oggi, la forza e la debolezza? Se lo domanda Gustavo Esteva, che vive in Messico, dove gli indigeni del Chiapas alla fine del Novecento continuavano a morire di fame e di malattie curabili. Erano disperati e chiaramente i deboli, per questo a quelli che oggi chiamiamo gli zapatisti non restava che l'insurrezione armata. La loro insurrezione, però, ha chiamato a raccolta la cosiddetta "società civile". Nel giro di pochi giorni sono diventati i forti e ancora oggi ispirano le ribellioni di mezzo mondo. Al di là della narrazione tossica che ci viene inflitta e delle percezioni di superficie, sarebbe utile porsi ogni tanto più domande e verificare nella profondità delle società dove si trovano oggi le condizioni politiche di forza e di debolezza politica. È assai probabile che le cose non stiano esattamente come sembra e come ci viene raccontato



foto tratta da <https://thenorwichradical.com>

Siamo in uno dei momenti peggiori della storia umana. Non possiamo e non dobbiamo restare a guardare. Cosa possiamo fare? Abbiamo abbastanza potere politico per farlo?

Le cifre relative al disastro sono spaventose. Ogni anno, un milione di bambini muoiono di diarrea in India. Decine di milioni di persone soffrono la fame e quasi un miliardo va a letto ogni giorno a stomaco vuoto. Si producono senza restrizioni cibi e farmaci che fanno ammalare e uccidono molta gente. Molti milioni di persone sono condannati a una condizione miserabile e persino disperata. **I frutti dell'impegno collettivo si accumulano come mai prima d'ora in un numero sempre minore di mani. E tutto questo è solo la punta dell'iceberg.**



La storica lezione della protesta di Rosa Parks insegna ancora molto sui concetti di forza e debolezza

Raramente nella storia dell'umanità i gruppi dominanti hanno raggiunto tali estremi di degrado morale e di cinismo. Si stenta a credere fin dove si spingono il razzismo, il sessismo e la compulsione distruttiva di un regime in cui lo schema patriarcale si è esacerbato. **Non c'è mai stato nessun gruppo umano che avesse una capacità di distruzione del proprio habitat simile a quella di coloro che oggi distruggono l'intero pianeta.** Annientano il proprio spazio vitale, che è quello di tutti. Coloro che lo hanno fatto ieri, su una scala diversa, non sapevano che lo stavano facendo. Il fatto di sapere bene quello che fanno non trattiene coloro che oggi stanno distruggendo il pianeta a ritmo accelerato.

La cosa più grave è che questo esercizio di dominazione viene praticato con violenza crescente e senza limiti. I numeri attribuiti al virus sono insignificanti rispetto ai decessi che possono essere addebitati con fondati motivi sul conto criminale dei gruppi dominanti. Apparentemente hanno tutto il potere. **Sarebbero i più forti.** Starebbero utilizzando la loro forza politica per opprimere tutti e portare avanti la loro impresa distruttiva. **Nella percezione comune, nessuno sembra in grado di fermarli. Può essere utile, tuttavia, esplorare un'altra ipotesi e considerare le opzioni che apre.**



Siamo più forti della paura. foto tratta da prensaindigena.org

Gandhi aveva subito un attentato. Suo figlio gli chiese cosa fare se qualcuno volesse aggredirlo di nuovo. Non dovrete mai essere un codardo, gli rispose. Se la non violenza è la virtù suprema, la codardia è il peggiore dei vizi. **La violenza è l'arma dei deboli.** Se propongo la non violenza in India è perché 300 milioni di indù non devono temere 150 mila britannici. Poiché i forti sono loro, devono usare la non violenza. **In condizioni di debolezza, è necessario ricorrere alla violenza.**

Gandhi sostiene che sono i deboli a dover ricorrere alla violenza. Che a volte non rimane loro altra scelta. Ha ragione. Può essere utile applicare questo ragionamento alle condizioni attuali. Dove sarebbe la forza e dove la debolezza?

Quelli che oggi chiamiamo gli zapatisti avevano fatto ricorso a tutto. Avevano tentato l'organizzazione economica, sociale, politica. Avevano fatto molteplici appelli, come quello della marcia di 2mila chilometri... **Nessuno li ha ascoltati. Né la società né il governo. E continuavano a morire di fame e di malattie curabili. Poiché erano chiaramente i deboli, hanno dovuto ricorrere alla violenza. La loro insurrezione, tuttavia, ha chiamato a raccolta la cosiddetta società civile. Nel giro di pochi giorni sono diventati i forti.**



foto Pedro Valtierra per [Las Abejas](#)

Hanno cercato più volte di negoziare con le autorità a partire da quel potere politico. Non l'hanno perso, anche se li hanno traditi più e più volte e li attaccano continuamente. **I forti sono ancora loro. In tutto il mondo ci sono milioni di persone che continuano ad ascoltarli.** Le loro idee e le loro pratiche continuano a ispirare molta gente, che si lascia guidare da esse.

Lo vediamo ora, quando *la Montagna* ha attraversato l'oceano, e la *Tierra Insumisa*, come ora si chiama l'Europa, apre loro calorosamente le braccia. [Ndt – arrivando in Europa nel loro “viaggio per la vita”, così gli zapatisti hanno battezzato il continente: terra indomita, che non cede, che non si arrende – si veda: “Il battesimo”, in <https://comune-info.net>]. Centinaia di gruppi in 30 paesi si stanno preparando ad accoglierli. Si verificano mobilitazioni inattese. **I passaporti zapatisti che i viaggiatori portano con sé affermano chiaramente che non hanno armi e non parteciperanno a nulla che le richieda. Non fanno appello alla violenza. Mostrano chiaramente un modo originale di esercitare il potere politico.**

Nell'era neoliberista, il potere politico dei governi, la loro capacità concreta di governare pensieri e comportamenti, si è continuamente ridotto. Nel 2020 hanno provocato una paura profonda e generale per invertire il processo. Hanno ottenuto un'obbedienza senza precedenti. Anche coloro che erano in rivolta si sono piegati alle regole e ai dispositivi sul virus imposti dai governi. Con la violenza, con la polizia e con l'esercito si può distruggere un popolo, ma non governarlo. Succede qualcosa di simile

con la paura. Può causare paralisi, ansia, paura. Ma non possibilità di governare. Anche questa risorsa estrema, inoltre, si sta esaurendo. Le strutture non sanno più cosa fare per mantenere una parvenza di governo.

In basso, nel frattempo, si estendono le capacità concrete di governarsi. Spesso per strette ragioni di sopravvivenza, le persone si reinventano e cambiano il loro modo di pensare e di agire. Si uniscono ad altri, che a loro volta stanno esercitando l'autonomia, e gradualmente gli insorti e i ribelli intessono legami fra loro. È utile esplorare bene dove si trovano oggi le condizioni di forza e di debolezza politica, la capacità di resistenza e di guida, la possibilità stessa di fermare l'orrore.

Fonte: "Fuerzas y debilidades", in *La Jornada*
Traduzione a cura di Camminandomando.